



**da: Winston Churchill, *Crisi Mondiale e Grande Guerra, 1911-1922***

Milano, Il Saggiatore 1968

pp. 192-194

L'accresciuto senso di padroneggiare il nemico e la decisiva volontà di giungere a ogni costo a una decisione avevano condotto in settembre [1916 durante la Battaglia della Somme] a un prematuro impiego dei carri d'assalto .

I primi esemplari di questa nuova arma erano stati fatti manovrare ai primi di gennaio in Hatfield Park alla presenza del re, di lord Kitchener e di parecchie altre autorità.

Lord Kitchener si dimostrò scettico, Lloyd George ne comprese acutamente l'importanza e il Comando Supremo se ne interessò mediocrementemente.

Cinquanta carri d'assalto costruiti con gran segretezza con il nome – dato a proposito per sviare i sospetti – di cisterne (*tanks*) erano stati completati. All'inizio della battaglia della Somme furono inviati in Francia per essere sperimentati e per addestrare gli uomini che li armavano. Quando si vide che essi facilmente attraversavano le trincee e schiacciavano i reticolati appositamente preparati, nelle retrovie britanniche, tutta l'importanza della nuova arma si rivelò alle menti dei comandanti.

Il Comando Supremo che fino ad allora si era mostrato così tiepido, desiderò di sperimentarli subito nell'azione. Il sig. Lloyd George era d'opinione che, dato l'esiguo numero di esemplari disponibili, l'impiego di questa nuova arma fosse prematuro. Espresse il suo parere e sull'argomento sorsero vive discussioni. A mia volta fui così spaventato dall'idea di rivelare al nemico un così importante segreto quando ancora dall'impiego della nuova arma non potevamo attenderci decisive conseguenze, che cercai di avere un colloquio con il sig. Asquith che sapevo essere di diversa opinione. Il Primo Ministro mi ricevette in modo assai amichevole e ascoltò con tanta pazienza le mie ragioni che credetti di averlo convinto. Se ciò sia avvenuto non so, certo però egli non fece pesare nel senso da me voluto la sua volontà e il 15 settembre le prime "tanks" o "grandi carri armati" come furono chiamati nel comunicato, entrarono in azione sul fronte della 4° armata attaccando tra il burrone di Combles e Martinpuich.

Il generale Swinton, in una sua relazione redatta parecchi mesi prima, quando egli organizzava il corpo dei carri d'assalto, aveva sostenuto che questi nuovi mezzi dovessero essere impiegati a masse e scortati da numerosa fanteria.

Questa opinione non aveva trovato consensi. I carri d'assalto disponibili furono ripartiti in gruppi composti ciascuno di due e tre unità e ogni gruppo fu inviato contro un

determinato centro di resistenza o altro speciale obiettivo. Furono cioè usati come semplici arieti.

Dei cinquantanove carri d'assalto inviati in Francia, soltanto 49 poterono giungere nella zona delle operazioni. Di questi, solo 35 poterono prendere parte all'attacco: 31 oltrepassarono le trincee tedesche.

Sebbene questa nuova arma soffrisse di tutte le malattie dell'infanzia e gli uomini che la armavano fossero poco addestrati, si constatò immediatamente che un nuovo importante fattore era comparso sulla scena della guerra.

In questo primo impiego, un carro d'assalto, trovando la propria fanteria trattenuta di fronte a Flers da reticolati e mitragliatrici, valicò le trincee tedesche e movendo lungo di esse ne prese alle spalle i difensori - circa 300 - e li obbligò ad arrendersi. Soltanto nove carri d'assalto, sormontando tutte le difficoltà precedettero la fanteria.

Ovunque un carro d'assalto raggiunse il suo obiettivo, la sola vista di esso fu più che sufficiente per creare fra i tedeschi un tal senso di sgomento, che essi immediatamente si arresero.

Dieci giorni dopo, il 25 settembre, un carro d'assalto seguito da due compagnie di fanteria spazzò circa 1500 metri della trincea Girde, prese prigionieri otto ufficiali e 362 uomini di truppa. Aggiungendo alla cifra dei prigionieri quelle dei morti e dei feriti avuti dai tedeschi, in questo episodio può constatarsi che per la prima volta si ebbe una perdita britannica contro cinque tedesche. [...]

Pur tuttavia, per raggiungere questi piccoli successi e far progredire la mentalità e l'esperienza nell'uso dei carri d'assalto, avevamo ormai rivelato al nemico un importantissimo segreto, che qualora mantenuto, ci avrebbe procurato nel 1917 un decisiva vittoria.

Provvidenzialmente però il senso dell'opportunità mancò allo Stato Maggiore tedesco e per una volta tanto anche l'acuto sguardo di Ludendorff non vide subito l'importanza del nuovo mezzo di guerra.

Nello stesso modo i tedeschi avevano rivelato il loro segreto della scoperta degli aggressivi chimici usandoli in piccole quantità a Ypres quando non ne possedevano in quantità sufficienti per una larga applicazione. Ma il loro nemico, in quel caso, non perdette tempo per applicare gli insegnamenti ricevuti.